

IL PERSONAGGIO MORGAN DALLA MUSICA ALLA PENNA

Io, scrittore che odia i romanzieri d'oggi

Amo Ungaretti, non sopporto Ammaniti e Veronesi

di MARIELLA RADAELLI

— MILANO —

UN RITRATTO di Marco Castoldi, in «In pArte Morgan», ironico libro-intervista pubblicato dall'editore elèuthera e firmato dal giornalista Mauro Garofalo, che ha rincorso il musicista per un anno. Ha incontrato Morgan di notte tra camerini e backstage, qualche volta anche nella sua casa monzese. «Marco Castoldi è un musicista estremamente attento e preparato, come pochi sanno essere. Morgan invece è un personaggio semplice e complesso, eclettico e sbalorditivo, con una vena tragica che dà sapore al tutto - ha spiegato Garofalo l'altra sera, alla presentazione al Goganga di via Cadolini 39 -. E' stato estenuante chiudere i passaggi di questo libro, perché Morgan vuole essere seguito su sentieri estremamente impervi». Morgan, in risposta: «Non avrei mai fatto un libro, se non fosse stato per Mauro, per la sua insistenza. Io non metto mano alla



penna da anni. Tutti hanno la mania di scrivere libri. E quelli che escono adesso per la maggior parte non mi piacciono. Non sopporto i vari Nicolò Ammaniti e Sandro Veronesi. Io odio i romanzi di oggi perché non riflettono sulle parole. Solo i matematici riescono a farlo. E gli scrittori di oggi dovrebbero imparare da loro. Non danno più peso alle parole, ma solo alle storie, e io delle storie me ne frego. Mentre amo la letteratura alla Manganelli e alla Landolfi. E ho una predilezione per Gadda. Ma prima di tutto vengono i poeti, che ho nel sangue. Ungaretti, Campana, anche Leopardi».

Morgan, però un rapporto con la scrittura lei l'ha, visto che scrive canzoni.

«Che sono però un'altra cosa. Un cantautore può essere anche un poeta e per me lo è Luigi Tenco. Lui era completamente puro, raffinato musicalmente e verbalmente magistrale. Io lo associo a Ungaretti, per le sue parole dense ma alla portata di tutti».

I suoi musicisti fondamentali sono stati Battistato, Bowie e Bach. Una strana miscela.

«Su di me prima di tutto pesa l'influenza di Bach. Oltre a essere il musicista più elettronico e contemporaneo, credo abbia scritto la musica più bella che esista in assoluto».

Perché ha accettato il programma televisivo «X Factor»?

«Solo perché ho l'occasione di "far passare" della musica e di parlarne. E' solo questo il motivo per cui vado in tivù. Nella prima edizione di "X Factor" non ho mai subito testì imposti. Ci sono sempre stati confronto e scambio reciproco, ma a partire da una *condicio sine qua non*: la decisione finale doveva essere mia. La tivù porta anche qualche cosa di buono a chi la fa. Ma non la "trash tivù": quella rivela solo una totale mancanza di cultura e una allarmante cialtroneria».

«L'Isola dei Famosi» della sua amica Simona Ventura?

«"L'Isola dei Famosi" io non la capisco. Un altro pianeta. Simona mi ha invitato. Ma non ci andrò. E' un *reality* che proprio non comprendo, come non comprendo le canzoni di Ligabue, che per me sono come l'aramaico. Non capisco cosa cavolo dice».

Altri musicisti italiani che proprio non le piacciono?

«Eros Ramazzotti. Ma non dipende dal fatto che vende un sacco. A me non piace comunque. Salvo solo "Una storia importante"».



**Marco Castoldi,
in arte Morgan,
nel suo
ultimo look
e, a sinistra,
in atteggiamento
più disinvolto**

